

Dalla Neuropsichiatria un'alleanza con le famiglie

Ospedale Papa Giovanni XXIII. Grande attenzione al territorio e diagnosi precoci le parole chiave. Bergamo tra i centri di riferimento per l'Adhd



L'ospedale «Papa Giovanni XXIII» è uno tra i centri di riferimento regionale per l'Adhd, il deficit di attenzione/iperattività nei bambini

Gia da come ti accoglie riesce a trasmetterti la passione per quello che fa. Forte di un'esperienza ventennale come neuropsichiatra sul territorio monzese, per 12 anni responsabile della Neuropsichiatria territoriale dell'Asst brianzola, Patrizia Maria Carla Stoppa dal 2018 dirige la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ASST Papa Giovanni XXIII. Ogni piccolo traguardo di uno dei suoi ragazzi è per lei uno stimolo ad andare avanti. A piccoli passi, proprio come i suoi pazienti.

Dottoressa Stoppa, quali sono i punti di forza della struttura che ha ereditato?

«La neuropsichiatria di Bergamo è nata e cresciuta legata a un Ospedale ad elevata specializzazione. Buona parte della nostra attività si concentra sulla fase acuta e sulla successiva riabilitazione. Penso ai traumi e ad altre patologie gestite da Pronto soccorso, Terapia Intensiva, Pediatria, compresi i trapianti, Cardiochirurgia e Patologia neonatale. Ci occupiamo

■ ■ I nostri dati confermano l'aumento di casi di fragilità psichica e disagio giovanile»

■ I ricoveri nel 2018 rispetto al 2017 sono raddoppiati e il trend è ancora in crescita



Patrizia Maria Carla Stoppa

di prevenzione secondaria dei rischi di sviluppo del bambino gravemente prematuro. Su tutta questa casistica ho trovato una grande esperienza nei professionisti con cui collaboro. Siamo anche tra i Centri di riferimento regionali per l'ADHD, il deficit di attenzione/iperattività nei bambini, quindi siamo una delle strutture autorizzate alla diagnosi e alla terapia a base di metilfenidato e curiamo anche il Registro regionale per questa patologia».

Si sente sempre più parlare di giovani con disturbi psichici, spesso con esordi dirompenti.

«I nostri dati confermano l'aumento di casi di fragilità psichica e disagio giovanile nella fase più critica dello sviluppo. Abbiamo a che fare spesso con adolescenti con quadri di agitazione psicomotoria e reazioni aggressive, anche a rischio di comportamenti autolesivi. I ricoveri nel 2018 rispetto al 2017 sono raddoppiati e il trend è ancora in crescita. In questi contesti gioca spesso un ruolo l'abuso di sostanze, che può portare anche a stati psicotici. E' sempre importante la presa in carico precoce e tempestiva. Fondamentale è la capacità di interpretare correttamente alcuni segnali fin dall'accesso in Pronto soccorso».

Quale è stata la sua esperienza professionale prima di approdare a Bergamo?

«Mi sono formata in ambito psicodinamico per l'approccio ai disturbi psichici anche in urgenza e poi del neurosviluppo, a partire dall'intervento nei primi anni di vita sulle fasce più fragili. Un'attività che continuo a seguire anche qui a Bergamo. Mi sono occu-

Per saperne di più

Progetti in rete Un valore aggiunto

Disabilità complessa e autismo, adolescenti problematici, iperattività e deficit di attenzione nei bambini. Questi i fronti su cui, grazie ai progetti regionali, stanno lavorando con le Neuropsichiatrie della provincia. Sono allo studio misure per facilitare l'accesso dei soggetti autistici al Pronto soccorso e numerose esperienze nascono grazie alle associazioni. Nepios finanzia un progetto per la prevenzione del gesto autolesivo e il suicidio negli adolescenti. Con ASD Rugby Bergamo 1950 è in corso un'attività nel contesto sportivo. L'Atelier dell'Errore permette ai ragazzi di cimentarsi con le arti visive. Con Dinamico Onlus è stata inaugurato un appartamento domotico in cui sperimentarsi nei gesti quotidiani.

Spiega Patrizia Stoppa: «Solo pochi giorni fa, all'Atelier dell'errore, un ragazzo tecnicamente competente, affetto da autismo, al momento dei saluti, vedendomi in difficoltà nel replicare il loro elaborato saluto con i segni, mi ha avvicinato e con infinita pazienza ed empatia mi ha insegnato il loro codice. Non potevo ricevere un segnale più significativo su valore di questo percorso».

pata di lavoro di rete con Servizi sociali, consultori sui casi complessi e di formazione (di casi di autismo, dei disturbi pervasivi, di sindrome di Asperger e dei disturbi multisistemici che sono ora classificati tra i disturbi dello spettro autistico)».

Quale aspetto sta cercando di sviluppare a Bergamo?

«La parte legata al territorio, sulla quale il sistema socio sanitario regionale pone l'accento. Fondamentali sono l'approccio centrato sulla famiglia e la multidisciplinarietà, con equipe con diverse specifiche competenze che permettono di osservare il bambino nelle sue diverse funzioni, nell'ottica globale dello sviluppo nel suo contesto relazionale, in famiglia e nel suo ambiente. Gran parte delle energie e delle risorse sono impegnate a rispondere alle situazioni di urgenza che ho citato. Il lavoro sul territorio è un lavoro complesso, richiede tempo e molte risorse. Il confronto costante e proficuo con le altre istituzioni - scuola, servizi sociali, terzo settore - richiede molte energie. Si tratta di costruire culture e linguaggi condivisi, di passare dalla logica della riabilitazione continua a quella della "abilitazione", lo stimolo cioè delle competenze utili alla vita di questi ragazzi, perché si sentano autonomi e realizzati. E' una strada in cui credo molto, da soli non si va da nessuna parte. Bisogna trovare risposte differenti, non più solo sanitarie, a problemi di sofferenza e disagio. In questo anche le associazioni dei genitori sono un significativo e prezioso interlocutore, così come collaborare alla formazione con le agenzie educative, in collaborazione con l'Università».